PRIMA PROVA SCRITTA

**TIPOLOGIA B (Analisi e Produzione di un testo argomentativo)**

AMBITO SCIENTIFICO, SOCIALE

**Combattere le pseudoscienze con l’informazione**

[...] Nell’arco delle oltre duemila puntate che ha mandato in onda e dei quaranta libri che ha scritto, Piero Angela ha raccontato, e continua a farlo, la scienza e la ricerca scientifica. Lo ha fatto sempre con ironia, stile, e sobrietà, ma anche con la straordinaria capacità di portare in dote, mentre parla di atomi nuclei e molecole, la sua signorile umanità. In tempi in cui la scienza, come del resto tutti gli altri ambiti del sapere vengono fortemente messi in discussione, la sua è una lezione di straordinaria attualità. Tanto più che proprio le sue parole “la velocità della luce non si decide per alzata di mano” sono diventate una bandiera, quasi un feticcio che viene - spesso a torto - agitato in discussioni nelle quali viene criticato qualche assunto scientifico. Sono le cosiddette pseudoscienze, quelle teorie cioè che non hanno nulla di scientifico, e che invece si propongono in antitesi con le teorie scientifiche più note. In genere si tratta di temi legati alla medicina. Un caso di scuola è quello dell’omeopatia, contro la quale Piero Angela, che con il suo Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze (CICAP) ha aperto il primo gruppo anti-bufale della storia, si è apertamente schierato. Se però assumere un farmaco omeopatico corrisponde a bere un bicchier d’acqua e dunque non causa nessun problema, altre pseudoscienze possono portare a creare seri problemi di salute, come è, per esempio, nel caso dei vaccini. L’elenco delle pseudoscienze è tristemente lungo e riempie le pagine dei giornali: dal caso Di Bella [medico che negli anni ’90 propose una terapia alternativa per la cura dei tumori considerata del tutto priva di fondamenti scientifici], al caso Stamina, passando per le scie chimiche, e finendo con la lotta agli ogm. Spesso ad alimentarle sono un atteggiamento di sfiducia nei confronti delle istituzioni e soprattutto un  flusso di informazioni false (famosa quella da cui fu generata l’avversione nei confronti del vaccino). È lo stesso Piero Angela che spiega che per far fronte a questa carenza di cultura scientifica occorre fare di più nelle scuole, ma anche in televisione. Non tanto per contrastare, ovvero rintuzzare punto su punto, i sostenitori della varie pseudoscienze, ma per fornire ai cittadini gli strumenti corretti per poter valutare le informazioni con cui entra in contatto ogni giorno attraverso le televisioni, le radio, i giornali, il web e i social network. A dar ragione al caro Piero nazionale, i dati del report elaborato dall’Autorità Garante delle Comunicazioni (AGCOM), “News VS Fake news nel sistema dell’informazione”. Nel rapporto in cui, per la prima volta si fa una analisi dell’ecosistema informativo italiano si scopre che uno dei vulnus principali è quello della ricerca scientifica. Secondo i dati raccolti dall’Autorità infatti emerge chiaramente che nei mezzi di informazione italiani mancano giornalisti scientifici - sono appena il 13 per cento quelli dotati di conoscenze specialistiche rispetto a quelli coinvolti nella produzione di contenuti scientifici o tecnologici - ma soprattutto che il pubblico italiano ha una gran fame di contenuti a carattere scientifico e tecnologico. (Emanuele Perugini, La ricetta di Piero Angela per combattere le pseudoscienze e la disinformazione, www.agi.it, 22 dicembre 2018)

**Elabora un testo di carattere espositivo-argomentativo a partire dal brano proposto. Nella prima parte sviluppa i punti indicati nella sezione di analisi; nella seconda parte fai le tue considerazioni personali.**

1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Fai un riassunto dei temi trattati nel testo.

1.2 Individua e riformula la tesi di Piero Angela, ed elenca le argomentazioni con cui viene sostenuta.

1.3 Quali implicazioni ha la frase “la velocità della luce non si decide per alzata di mano”?

1.4 Quale ritratto di Piero Angela emerge dall’articolo? Con quali mezzi linguistici l’articolo, descrivendolo e riportandone le parole, sottolinea le sue caratteristiche?

2. PRODUZIONE

Sviluppa le riflessioni contenute nel testo sui rischi causati da pseudoscienze e disinformazione, anche alla luce di qualche esempio concreto e sulla base delle tue esperienze e conoscenze personali, ed esprimi la tua opinione al riguardo.

**TIPOLOGIA C (Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità)**

**1.La lotta alla mafia**

*La mafia, lo ripeto ancora una volta, non è un cancro proliferato per caso su un tessuto sano. Vive in perfetta simbiosi con la miriade di protettori, complici, informatori, debitori di ogni tipo, grandi e piccoli maestri cantori, gente intimidita o ricattata che appartiene a tutti gli strati della società. Questo è il terreno di coltura di Cosa Nostra con tutto quello che comporta di implicazioni dirette o indirette, consapevoli o no, volontarie o obbligate, che spesso godono del consenso della popolazione. [...] La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine.*

Sono parole di Giovanni Falcone, che insieme a Paolo Borsellino - ucciso anche lui nel 1992 in un attentato, a pochi mesi da quello che costò la vita al suo amico e collega - è diventato il simbolo della lotta a Cosa nostra. Il magistrato delinea un quadro estremamente lucido dei meccanismi secondo cui agisce la mafia, mettendo in evidenza le responsabilità dei singoli cittadini in termini di connivenza o paura: il migliore strumento di lotta è il coraggio della denuncia e il diffondersi di una cultura della legalità. Inserisci la mafia nel suo contesto di oggi, mostrando le differenze rispetto alle origini, e richiama i principali momenti della lotta alla criminalità organizzata e alcuni dei fatti e personaggi che hanno maggiormente contribuito a scuotere l’opinione pubblica. Esprimi infine la tua personale visione del problema, confrontandoti con l’interpretazione che Falcone dà della mafia come fenomeno “umano” che inizia, si evolve e finisce. Puoi eventualmente articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

**2. I Giovani del Duemila: ritratto di una generazione in crisi**

*Non studiano, non lavorano, ma sono anche molto più infelici dei loro coetanei: è questa la condizione dei cosiddetti Neet (l’acronimo sta per Not Engaged in Education, Employment or Training), che nel 2013, secondo i dati Eurostat, hanno raggiunto quota 2,4 milioni, pari al 26 % dei giovani tra i 15 e i 29 anni (erano il 19% nel 2007: solo Bulgaria e Grecia presentano valori peggiori dei nostri). Un esercito che rischia ormai la marginalizzazione cronica, caratterizzata non solo da deprivazione materiale e carenza di prospettive ma anche di depressione psicologica e disagio emotivo. I nuovi dati del Rapporto Giovani, la grande indagine curata dall’Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con Ipsos e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, esplorano la preoccupante condizione di questa fascia di giovani anche in relazione ai loro coetanei. L’indagine è stata condotta tra la fine del 2013 e l’ inizio del 2014 su un campione di 2350 giovani di età 19-29 anni.* (Il pianeta Neet, in www.rapportogiovani.it, Giovani e lavoro)

In questo passo tratto dal Rapporto giovani 2014 è descritta la condizione giovanile attuale. A partire dalle informazioni offerte dal testo, sviluppa la tua riflessione sulle criticità che vive la tua generazione, anche alla luce di più recenti dati statistici o di tue personali conoscenze in merito. Puoi eventualmente articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

**DIECI COSE DA FARE PER SVOLGERE UN BUON ELABORATO DI TIPOLOGIA B**

1. Leggere attentamente il testo d’appoggio e le consegne e assicurarsi di aver compreso a fondo sia l’uno che le altre.

2. Concentrarsi sulle mosse argomentative: individuare la tesi dell’autore e le argomentazioni a supporto, il tipo di argomentazioni, la tecnica argomentativa.

3. Considerare se e in che misura l’epoca e/o il contesto hanno un peso ai fini della tesi dell’autore.

4. Ipotizzare la possibile confutazione della tesi.

5. Valutare eventuali tesi alternative e confrontarne l’efficacia rispetto a quella proposta nel testo d’appoggio.

6. Chiarirsi bene la posizione che si intende assumere rispetto alla tesi esposta nel testo d’appoggio.

7. Concentrarsi sugli aspetti linguistici del testo di appoggio: la sintassi privilegia strutture paratattiche o ipotattiche? Quale funzione hanno i connettivi? Che tipo di punteggiatura è presente? Com’è il lessico? Quali forme verbali prevalgono? È efficace sul piano comunicativo?

8. Decidere quale forma testuale è più funzionale per svolgere l’elaborato in considerazione di come sono formulate le richieste: risposte puntuali alle domande e parte autonoma di commento, testo suddiviso in una prima parte di analisi e una seconda di commento, testo continuo che integra analisi e commento.

9. Pianificare con una scaletta o una mappa la struttura e il contenuto del proprio commento.

10. Assicurarsi che il commento sia pertinente, sufficientemente ampio e non dispersivo né ridondante

**DIECI COSE DA FARE PER SVOLGERE UN BUON ELABORATO DI TIPOLOGIA C**

1. Leggere attentamente la citazione o il testo proposto come spunto e le richieste della traccia e assicurarsi di aver compreso a fondo sia l’uno che le altre.

2. Individuare con precisione il tema da trattare e i riferimenti culturali necessari per trattarlo con cognizione di causa.

3. Collocare l’eventuale testo d’appoggio nel tempo e nello spazio e chiedersi quali siano le eventuali implicazioni.

4. Individuare un possibile destinatario reale, per dare concretezza al proprio elaborato e scegliere il registro linguistico.

5. Concentrarsi sugli aspetti argomentativi.

6. Fare una ricognizione delle proprie esperienze e conoscenze sul tema da trattare.

7. Chiarirsi bene quale posizione si intende assumere rispetto al tema da trattare.

8. Pianificare con una scaletta o una mappa la struttura e il contenuto del proprio elaborato, sviluppando le indicazioni della traccia e dell’eventuale testo d’appoggio.

9. Se richiesto, organizzare il testo in paragrafi curando l’equilibrio complessivo e decidere i titoletti per i paragrafi e un titolo per tutto l’elaborato curando che siano sobri e adeguatamente informativi.

10. Assicurarsi che l’elaborato risulti ordinato, chiaro, pertinente, sostanziato da informazioni puntuali e considerazioni personali di qualità.